



tà» (da *Il mondo come io lo vedo*). Anche oggi le persone più sensibili avvertono un grande bisogno di restaurare e riscoprire le forme originarie, di togliere alla spiritualità le pesantezze imposte dal potere per controllare le anime e i corpi dei fedeli.

Tutti oggi denunciano il male sociale di cui è preda l'umanità occidentale, pochi ne indicano i possibili rimedi. Io constato che l'anima contemporanea ha sete di ritrovare una connessione organica con l'ordine del mondo, un'autentica spiritualità che è *new age* solo in quanto è ben prima *old age*, cioè ritorno alla religione universale dell'umanità. È solo dalla connessione organica e fiduciosa con il mondo naturale che gli esseri umani possono ritrovare il coraggio di essere liberi: liberi dal potere economico e politico, liberi dal pervadente erotismo mercantile che imprigiona i corpi rendendoli merci, liberi dalle ossessive connessioni alla rete che li irretisce, di nuovo felici di stare qualche volta da soli, di tacere, di respirare, di essere. Diceva il grande teologo gesuita Karl Rahner che la religione del terzo millennio o sarà mistica o non sarà. Aveva ragione, ma forse noi dobbiamo aggiungere che l'umanità nel suo complesso o sarà mistica (cioè capace di non farsi rubare il silenzio e la solitudine interiore) o non sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OPERA**  
Sopra, il dipinto di Sir Frank Bernard Dicksee *The Confession* (1896)

SHORT  
STORIES

EDITORIA

Paulo Coelho dedica a Mata Hari il romanzo in uscita a novembre

ROMA. Sarà in tutte le librerie del mondo il 10 novembre il nuovo romanzo di Paulo Coelho: *La spia* racconterà la vita di Mata Hari. Ad averne acquistato i diritti in Italia è La nave di Teseo, la casa editrice fondata da Elisabetta Sgarbi. Con i suoi 200 milioni di libri venduti e le traduzioni in 80 lingue, Coelho è l'autore più letto del pianeta. Nel romanzo lo scrittore si cala nel ruolo della ballerina e agente segreto condannata a morte nel 1917. È lei la voce narrante. «Mata Hari — dice Coelho — ha sfidato le aspettative degli uomini dell'epoca e ha scelto una vita indipendente e non convenzionale. Dalla sua storia possiamo trarre una lezione che vale ancora oggi».

LONDRA

Tre cimeli di Albert Einstein vanno all'asta il 13 luglio

LONDRA. Una scatola di mattoncini in legno, un orologio da taschino e un giubbotto in pelle: sono i tre singolari cimeli appartenuti ad Albert Einstein che saranno battuti all'asta da Christie's a Londra il prossimo 13 luglio. Gli attuali venditori li avevano acquistati direttamente dai discendenti della famiglia dello scienziato. Il giubbotto fu comprato da Einstein nel 1935: lo aveva addosso quando fu immortalato in una celebre fotografia scattata da Lotte Jacobi e utilizzata come copertina della rivista *Time* nel 1938. Il lotto è stimato tra 40 e 60 mila sterline (52-77 mila euro).



**LAFOTO**  
A sinistra Bill Cunningham al lavoro a New York sulla sua bicicletta

LA SCOMPARSA

Addio a Bill Cunningham fotografo del "New York Times"

NEW YORK. Il grande fotografo del *New York Times* Bill Cunningham, noto per le sue opere nel campo della moda e campione della *street photography* (il ritrarre la gente comune per le strade della metropoli), è morto sabato a 87 anni. Era stato recentemente ricoverato in ospedale, dopo essere stato colpito da un ictus: lo ha rivelato Eileen Murphy, portavoce del quotidiano. Cunningham, nato a Boston, aveva cominciato a pubblicare con regolarità i suoi servizi fotografici sul *New York Times* nel 1978: immancabile giacca blu, macchina fotografica, la bicicletta con cui andava in giro ovunque, era diventato un'icona cittadina.

Storia della principessa che chiamò D'Annunzio per il regalo di nozze al re

Il saggio di Lucio D'Alessandro ricostruisce la vicenda di Adelaide del Balzo Pignatelli e del dono offerto a Vittorio Emanuele III

BENEDETTA CRAVERI

La principessa Adelaide del Balzo Pignatelli non prendeva mai niente alla leggera. I privilegi della nascita, l'eccellente educazione ricevuta, il matrimonio con l'ultimo discendente di una grande famiglia liberale che aveva avuto con la rivoluzione napoletana del 1799 i suoi martiri, furono vissuti da lei come altrettanti imperativi di ciò che doveva a se stessa e alla società. Dedicatasi fin da giovanissima ad una intensa attività assistenziale, ella ritenne che il migliore contributo che potesse dare all'Italia unita fosse quello di combattere l'ignoranza in cui erano tenute le donne nel Mezzogiorno. Riuscì così, dopo molte battaglie, a ottenere l'uso di un monastero fondato a Napoli, sul finire del Cinquecento, da Suor Orsola Benincasa, una mistica visionaria, e a farne la sede di una scuola laica d'avanguardia destinata alle figlie del popolo come alle ragazze di buona famiglia. Inoltre, nominata fin dal 1869 dama d'onore della regina Margherita, la Pignatelli seppe conquistarsene l'amicizia e poté seguire da vicino l'educazione del futuro Vittorio Emanuele III. Quando, nell'estate del 1896, venne dato l'annuncio del matrimonio dell'erede al trono con Elena del Montenegro, gentiluomini e gentildonne della Real Casa giudicarono dunque che la principessa napoletana fosse la persona più indicata a individuare il regalo da offrire agli sposi e gliene affidarono il compito. Dei criteri ispiratori di questa scelta e delle difficoltà incontrate nella sua realizzazione, *Il dono di nozze* di Lucio D'Alessandro ci restituisce ora, con dovizia di lettere, fotografie, documenti inediti, una felice e suggestiva microstoria estremamente emblematica della cultura, del gusto e del modo di sentire delle élites italiane del tempo.

Decisa a mostrarsi all'altezza dell'incarico affidatole, la principessa Pignatelli non ebbe dubbi: il dono doveva essere un capolavoro, un'opera d'arte in grado di trasmettere in un linguaggio moderno un messaggio augurale ai giovani sposi. Si rivolse dunque, forte anche del consiglio del collezionista ed esperto d'arte napoletano Giovanni Tesorone, a Francesco Paolo Michetti, il pittore italiano più rinomato del momento.

L'artista abruzzese optò per un'allegoria della maternità ritratta nelle vesti di una contadina seduta sotto un albero, sullo sfondo di un selvaggio paesaggio che poteva evocare il Montenegro, con in braccio il suo bambino proteso a ricevere un grappolo d'uva offertogli da un villico genuflesso. E poiché, proprio allora, Gabriele d'Annunzio, aveva trovato rifugio per scrivere *Il Fuoco* proprio a Francavilla, nell'eremo dove l'amico Michetti era al lavoro, si decise di chiedere, non già a Giosué Carducci, caro alla regina Margherita, bensì al Vate di scrivere i versi di accompagnamento al quadro. Al fiorentino Augusto Burchi, rinomato decoratore di gusto neorinascimentale, fu invece conferito il compito di realizzare una cornice adeguata.

Dopo avere suscitato l'entusiasmo degli sposi, il capolavoro misteriosamente scomparve. Ne sopravvive oggi solo una fotografia, scattata contro la volontà di Michetti.

Il pittore era infatti pienamente consapevole che la nuova tecnica di riproduzione era incompatibile con l'insostituibilità della creazione artistica.



**IL LIBRO**  
Il dono di nozze di Lucio D'Alessandro Mondadori pagg. 224 euro 24



I PITTORI DELLA LUCE

dal Divisionismo al Futurismo

la collaborazione con  
Fondazione MAPFRE

25.06  
- 09.10.2016

mart.tn.it/ipittoridellaluce

Museo di arte  
moderna e contemporanea  
di Trento e Rovereto

Corso Ballini, 43  
38058 Rovereto - TN  
Tel. +39 0464 438 887

Mar - Dom. 10.00 - 18.00  
Ven. 10.00 - 21.00  
Lunedì chiusa

Info e prenotazioni:  
800 437750  
info@mart.tn.it

Seguici su:  
f t y i

ALTEMASI  
PER SPACCO